

BELLEZZA DIVINA TRA VAN GOGH, CHAGALL E FONTANA

a cura di LUCIA MANNINI - ANNA MAZZANTI - LUDOVICA
SEBREGONDI - CARLO SISI

Venezia, Marsilio, 2015, 248, € 34,00.

295

La mostra sull'arte religiosa contemporanea che, in occasione del Convegno ecclesiale di Firenze del 9-13 novembre, sarà aperta a Palazzo Strozzi dal 24 novembre 2015 al 24 gennaio 2016, è accompagnata da un catalogo che non solo riproduce le opere presenti ma, attraverso numerosi saggi, illustrati anche con opere che non si è potuto avere a disposizione, fa il punto sulla rinascita dell'arte sacra in Italia con riferimenti all'arte europea.

Dopo un'introduzione dell'arcivescovo di Firenze, card. Giuseppe Betori, il quale, partendo dagli interventi di Paolo VI e di Benedetto XVI, analizza il confronto tra la Chiesa e l'arte contemporanea, Mariano Apa, nel saggio «Arte e Chiesa nella storia dal movimento liturgico al Concilio Vaticano II», si sofferma ad analizzare il ritorno al sacro dalla Scuola di Beuron alla *Porta di San Pietro* di Manzù e Minguzzi; e Carlo Sisi presenta la struttura della mostra, che si articola in sezioni riguardanti aspetti diversi della problematica del sacro.

La prima sezione, «Dal "Salon" all'altare», riguarda l'arte dell'Ottocento e presenta i primi timidi ritorni al sacro, con un saggio di Carlo Sisi, che si completa con quelli di Anna Mazzanti, «Arte sacra di transizione tra XIX e XX secolo»; di Lucia Mannini, «Momenti e temi di arte sacra negli anni Venti»; e di Ludovica Sebregondi, «Riconciliazione con il sacro».

La seconda sezione è dedicata a «Maria, *Rosa mystica*». Nella terza, «Vita di Cristo», che è la più estesa, si trovano opere che vanno dall'*Annunciazione* di Gaetano Previati alla *Deposizione* di Felice Carena, e si possono confrontare alcune *Crocifissioni*: quelle di Picasso, di Chagall, di Sutherland, di Manzù, di Guttuso e di Fontana, opere che ormai appartengono alla storia dell'arte.

Chiude questa prima parte del volume un saggio di Mirella Branca, «Il

percorso di Gino Severini, pittore murale del sacro, sulle tracce del carteggio con Maritain», che è anche la chiave di lettura di questa operazione culturale. Infatti, è stato proprio Jacques Maritain, con *Arte e scolastica* (1920), a gettare le fondamenta di un'estetica cristianamente impegnata, riconoscendo insieme l'autonomia dell'arte e la responsabilità dell'artista. Severini ha fatto conoscere questa opera a Carrà, Garbari, Soffici, Papini e Ungaretti; diversi bozzetti delle sue decorazioni sono esposti nelle chiese della Svizzera, a Semsales (1924-26), La Roche (1927-28) e Friburgo (1950-51).

Nella mostra è presente anche l'architettura religiosa, nella sezione «Spazi del sacro», con un video-trittico di 12 minuti, che, attraverso suggestioni visive, immagini, luce e suoni, esplora lo spazio della chiesa. È accompagnato dal saggio di Ulisse Tramonti, «Lo spirito soffia dove vuole. Architettura sacra tra storicismo e innovazione», che analizza e confronta opere di Gaudì e di Le Corbusier, il quale «ha saputo cogliere la sfida di coniugare le esigenze del sacro cristiano con la modernità del linguaggio architettonico».

La sezione successiva, «La Chiesa», integra il video con diverse opere di scultura e di pittura, compresa una vetrata. Tra le opere esposte, sono di particolare interesse un *San Francesco* di Wildt; i bozzetti del benedettino Desiderius Lenz, della Scuola di Beuron, per la cappella tedesca del Santuario di Loreto; e la casula verde di Matisse per la Cappella del Rosario di Vence.

L'ultima sezione è dedicata a «La preghiera», come fondamento e radice di ogni esperienza religiosa. Il percorso inizia con la bianca scultura di Vincenzo Vela dedicata a *La preghiera del mattino*, per concludersi con un coloratissimo quadro di Casorati.

La mostra non riguarda soltanto l'arte sacra pensata e realizzata in funzione del servizio liturgico, ma si estende a considerare la religiosità dell'arte in se stessa, come scrive Lorenzo Bini Smaghi, presidente della Fondazione «Palazzo Strozzi», riassumendone il significato: «La presenza di artisti come Munch, di formazione protestante, e Chagall, di religione ebraica, consente di affrontare la "Bellezza divina" attraverso i grandi temi che da sempre animano la religiosità, non solo del mondo cattolico, mentre espressioni artistiche che hanno creato scandalo, come la *Madonna* di Munch o la *Crocifissione* di Guttuso, sono affiancate ad altre poste nel solco tradizionale, come l'*Angelus* di Millet, capace di incarnare nell'immaginario collettivo l'idea stessa di preghiera».

Un libro e una mostra che gli storici dell'arte dovrebbero tener presenti per studiare l'impronta profonda della religione nell'arte contemporanea, il più delle volte trascurata a causa di pregiudizi ideologici, residui della laicizzazione illuministica della cultura.

Piero Viotto